

Profughi, da Corteno a Edolo per protesta

(Red)

Nuova protesta dei profughi richiedenti asilo ospitati nelle strutture del Bresciano.

Trentadue immigrati, nella giornata di lunedì, da Corteno Golgi, dove si trovano dalla primavera scorsa (insieme ad altri 50), hanno abbandonato la casa in cui sono alloggiati e, a piedi, si sono recati a Edolo, alla caserma dei carabinieri, per chiedere di essere ascoltati.

Gli stranieri sono stati ricevuti dal capitano della compagnia dei Carabinieri di Breno che ha raccolto le loro lamentele, ma ha anche spiegato loro che la competenza sul loro caso non è dell'Arma.

Perché questa "fuga" dalla struttura ospitante di Corteno? Gli immigrati hanno lamentato un rapporto teso con il gestore dell'ente e con l'altro gruppo di profughi ivi residente e che, da tempo, non ricevono la diaria che spetta loro (2.50 euro al giorno per le piccole spese), oltre alla tessera telefonica con cui contattare le famiglie in patria. Oltre a ciò la lungaggine burocratica che li costringe a vivere "sospesi" senza poter lavorare né spostarsi altrove.

Sul posto, per convincere gli profughi a rientrare nella casa che li ospita sono intervenuti anche il sindaco di Edolo e quello di Corteno Golgi, il segretario della Cgil camuna, i tecnici ed altri immigrati già ospiti della struttura di Montecampione.

Dopo una lunga trattativa, metà di loro è stata convinta a rientrare e, accompagnati, da un pullmino hanno fatto rientro a Corteno. L'altra metà è rimasta però ad Edolo dove il primo cittadino ha avvertito che, non avendo strutture da mettere loro a disposizione, se la situazione di bivacco si protrarrà sarà costretto ad effettuare lo sgombero. Dall'altra parte, però, il comune non può costringerli a rientrare nel residence.

Martedì è previsto l'intervento degli uomini dello Sprar per valutare la situazione e trovare una soluzione condivisa anche con il tavolo di regia milanese.